IL PINO SILVESTRE

Classe: *Pinospida*
Ordine: *Pinales*
Famiglia: *Pinaceae*
Genere: *Pinus*
Specie: *Pinus sylvestris*

Il pino silvestre (*Pinus sylvestris*) è tra le specie di alberi spontanei aventi maggiore diffusione, in grado di crescere dalla Spagna alla fredda Siberia; questo pino, in Italia, è presente con maggiore densità sulle Alpi dove può formare una fitta vegetazione boschiva sia di soli pini silvestri, sia in compresenza con altre specie come per esempio abete rosso (*Picea abies*) e faggio (*Fagus sylvatica*), tuttavia è stato anche osservato nella pianura lombarda e sull'appenino settentrionale.
Dal profilo stretto con rami regolari, il pino silvestre, è in grado di raggiungere e superare di poco i 35m, però dopo una certa altezza i suoi rami iniziano ad abbassarsi e da una forma appuntita, la chioma, si trasforma in piatta. Grazie alla sua abilità di crescita su tutti i suoli, questo albero, viene spesso usato per ripopolare terreni bruciati o aridi, esattamente come le betulle (*Betula pendula*). Ha un sistema radicale a fittone con radici laterali che si approfondano e si allontanano orizzontalmente con cui può penetrare in profondità anche in strati acquiferi.
Le sue foglie dalla forma di ago si trovano appaiate e solitamente sono ritorte; sono molto più piccole rispetto a quelle delle altre specie di pino. La corteccia è di colore rossastro e nella sua parte inferiore e più vicina al terreno, presenta delle fenditure. I fiori del pino silvestre hanno forma e colorazione differenti: i femminili, posti a coppie alla fine del germoglio, sono piccoli e si colorano di un rosso acceso; i maschili, situati alla base del germoglio, sono sferici, giallognoli e disposti a cono. Quando fruttifica nascono le pigne: di forma abbastanza bombata a squame semi-aperte; non appena le squame si aprono vengono dispersi semi a singola ala.
Usato in falegnameria e per la fabbricazione di mobili per il suo legno pregiato, quest'albero, possiede altri numerosi impieghi: la resina, usata in molti medicinali per lenire il mal di gola; le gemme, spesso usate per farne delle essenze aromatiche; produrre la carta. Nonostante queste ottime peculiarità, non viene piantato come specie isolata perché tende ad espandersi, perdendo così la sua forma regolare.
La forma di allevamento utilizzata per coltivare il pino silvestre e le altre conifere è la fustaia o alto fusto; cioè la condizione spontanea di sviluppo dei boschi naturali in cui le piante nascono dai semi prodotti dagli alberi adulti. Diffuso attraverso rimboschimenti estensivi nell'arco alpino, è utile per valorizzare terreni agricoli poco fertili. Viene gestito facendo tagli rasi di ridotte dimensioni che favoriscono la rinnovazione naturale.
A nuocere alla salute del pino, è un piccolo lepidottero chiamato processionaria del pino (*Thaumetopoea pitiocampa)*, altamente distruttivo a causa delle sue larve che formano nidi sericei alla sommità dei rami. Il danno principale non riguarda particolarmente la crescita delle piante ma la pericolosità per l'uomo in quanto il contatto con essa è fortemente urticante. Dal 1998 vi è la lotta obbligatoria a questo parassita. Oltre all'azione di questo bruco, le foreste di pino silvestre sono minacciate dalla possibilità che si verifichi un incendio boschivo, ovvero un fuoco con suscettibilità ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.